

Il presidente di Ala, Bruno Gabbiani, chiede un cambio dalla politica che favorisce le archistar estere

Progetti, così passa lo straniero

Incentivi alle progettazioni della p.a. e gli studi sono al collasso

DI BRUNO GABBIANI
PRESIDENTE DI
ALA ASSOARCHITETTI

Ala è stata pronta ad esprimere adesione ai provvedimenti di Brunetta e del governo volti a dare efficienza agli uffici pubblici: un'esigenza urgente e vitale per la competitività del Paese.

Il pubblico deve esercitare un essenziale ruolo di controllo, funzionale alle esigenze dei cittadini e della produzione, senza porsi come un ostacolo o un insostenibile fattore di lentezza.

Ora il Codice degli appalti, sovvertendo il principio della sussidiarietà, che riserva al pubblico soltanto ciò che il privato non può svolgere, prescrive che le progettazioni delle opere pubbliche debbano essere redatte dai funzionari.

Si tratta evidentemente di una norma vetero dirigista in contro tendenza con il processo di liberalizzazione in corso, ed è necessario esaminarne gli effetti sulla qualità delle opere pubbliche e sul settore dei servizi di progettazione italiani.

Da tempo il progetto non è più l'isolata esplicazione del sapere disciplinare del singolo architetto, ma è divenuto una complessa attività interdiscipli-



Bruno Gabbiani

nare, che raggiunge qualità e sostenibilità coordinando molteplici strutture di specialisti che è interessante enumerare: progettisti creativi, strutturalisti, impiantisti, paesaggisti, esperti della sostenibilità e del risparmio energetico, esperti del traffico, ambientali, agronomi, biologi, tecnologi, geologi e idraulici e molti altri ancora. Tutte professionalità che per generare qualità e non caos, devono essere coordinate da un architetto provvisto di struttura e esperienza, che abbia ben chiari gli obiettivi da raggiungere e possieda gli strumenti per poterlo fare.

Così in tutto il mondo si

realizzano opere d'architettura rispettose dell'utente, dell'ambiente e del paesaggio, durevoli, economiche nella costruzione e nella gestione, capaci d'influire positivamente sulla qualità dei servizi e della vita.

Ora tutti sanno che negli uffici pubblici italiani vi è ben poco (e che in ogni caso non fanno testo gli esemplari episodi di competenza e passione d'alcuni

funzionari), e che per creare e mantenere strutture del tipo elencato occorrono investimenti che non sono nei bilanci.

Quindi l'errore, gravissimo, sta nel ridurre gli obiettivi strategici di spendere bene il poco denaro pubblico destinato alle opere, con esigenze di risparmio di cassa.

I progetti delle opere pubbliche devono essere affidati all'esterno da chi li sa e li può redigere. La funzione pubblica deve svolgere un ruolo fondamentale di controllo e vigilanza sull'attività di progettisti e imprese, con il famoso Rup, che deve interpretare le esigenze peculiari d'ogni opera, senza

trovarsi in conflitto d'interessi.

Gli studi di progettazione privati potranno esprimere qualità se saranno messi nelle condizioni di produrre con ragionevole continuità il proprio difficile lavoro, anche a vantaggio della collettività, lavoro che così rafforzati potranno anche esportare all'estero con beneficio della bilancia dei pagamenti.

Al contrario il Paese sta ottenendo fondamentali risultati negativi: l'attività di progettazione è sottovalutata e burocratizzata, con il risultato paradossale che le opere importanti sono quasi sempre progettate da studi stranieri e che così quelli italiani non possono svilupparsi e competere; i giovani architetti e ingegneri non trovano futuro e possono crescere professionalmente solo all'estero, la nostra industria produttrice dei componenti per l'edilizia non gode del beneficio del traino rappresentato dal successo degli architetti italiani.

Così s'avvicina sempre di più il collasso del sistema professionale italiano, oggi stretto anche nella morsa dei difficili nuovi mercati internazionali e da una crisi interna del settore delle costruzioni che non accenna a finire.

—© Riproduzione riservata—

Le proposte dei giovani

DI ELISABETTA MAZZOLA

La Normal Architettura sono un insieme di iniziative proposte dai Giovani architetti Torino (Gat), fondatori della rete del Giarch (Coordinamento nazionale giovani architetti italiani) in occasione del Salone Reestructura. Le azioni erano indirizzate da un lato a comunicare l'architettura in modo efficace all'utenza finale, dall'altro a far riflettere gli architetti sul proprio mestiere, di come sta cambiando e di quali scenari futuri saranno vincenti per la professione. La Conferenza del 27 novembre aveva come titolo "Normal Architettura e Multidisciplinarietà, per un futuro sostenibile". Patrocinata da molte sigle tra le quali Ala Assoarchitetti, sono emersi spunti di riflessione importanti partendo dal presupposto che il mestiere dell'architetto sta cambiando e che i professionisti italiani debbano adeguarsi. Il mercato globale con l'avvento della tecnologia, permette nuovi scenari nella progettazione e nuove modalità di entrare in sinergia con i diversi saperi praticamente in tempo reale per sistematicità e capacità organizzative assolutamente nuove. Il tavolo era composto dall'architetto progettista (Maurizio Varratta, Enrico Frigerio, Andres Kipar), a consiglieri e presidenti di ordini ed associazioni (Riccardo Bedrone, Francesco Orofino, Bruno Gabbiani, Elisabetta Mazzola moderati dal critico Fortunato D'Amico). Dall'ascolto di tutti gli interventi, ognuno con la sua specificità, è emersa una visione comune dell'argomento, ovvero l'architettura ha bisogno oggi di un insieme di professionisti che lavorano in sinergia con competenze diverse a seconda delle esigenze di progetto. L'architetto come un regista deve saper coordinare e convogliare in un percorso comune tutte le sfumature che emergono in questo complesso quadro, interagendo costantemente non solo con la committenza ma con altre professionalità.

CALCE VIVA

Costi e parcelle

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sta completando le linee guida per l'assegnazione degli incarichi per servizi di ingegneria ed architettura in cui, trattando di anomalia delle parcelle offerte all'ultra-ribasso pur di raccattare un qualsiasi incarico, si introduce finalmente il concetto di costo di produzione del servizio di progettazione o direzione lavori. Una soglia al di sotto della quale c'è solo la svendita consapevole dell'intelligenza e l'auto-deprezzamento del valore del lavoro di una intera categoria. Si comunque tempi durissimi.

Incentivi alla progettazione interna alle p.a.

Nel frattempo, con la Finanziaria torna al 2% l'incentivo per la progettazione interna agli enti pubblici che era stato ridotto allo 0,5%, rendendola poco appetibile. Per comprimere le spese per consulenze esterne, lo stato sacrifica sull'altare del patto di stabilità una fonte importantissima di lavoro per i liberi professionisti, proprio nella fase peggiore della madre di tutte le crisi. Nessuna agevolazione o incentivo dello stato per i professionisti, perché i governi nazionali non han-

no mai nemmeno pensato di elaborare una policy per il comparto professioni, salvo pomposi proclami sulla centralità dei saperi. Per sanare la finanza è comodo colpire i soggetti deboli: per favore, per decenza, almeno non si parli di noi come di una corporazione.

La riforma che venne dal passato

Il Cup del dopo Sirica ha più facce di un diamante, tutte in parata individuale davanti alla commissione giustizia del senato che esamina sette proposte di riforma delle professioni, proposte quasi identiche tra loro. Il Colap in attesa di istituzionalizzarsi, gioca ancora a fare la guerriglia. Gli avvocati, con la loro prova di riforma settoriale, fanno da parafulmine per gli strali che arrivano da ogni dove. Il governo ha altre pressanti urgenze in calendario e chi se ne frega delle professioni: siamo già in campagna elettorale per le regionali. Il Corriere lancia una solitaria campagna pro eroi delle partite Iva. Ma, tranquilli, se anche dovesse passare uno dei progetti di legge in discussione, per i liberi professionisti non cambierebbe nulla.

giovenato.com

—© Riproduzione riservata—

Premio Dedalo Minosse in mostra a Mosca e Riga



Apri il 16 dicembre la mostra itinerante in Russia, vicino Mosca, presso il Museum, club house Pirogovo, costruito dall'architetto Totan Kuzembaev, partecipante alla settima edizione del premio Dedalo Minosse. Partecipano all'inaugurazione il coordinatore generale del premio Marcella Gabbiani e il direttore del premio, Roberto Tretti che intervengono poi al congresso direttivo del Bac, Baltic architecture center di Riga, patrocinatori dell'iniziativa. Il giorno 17, Marcella Gabbiani e Roberto Tretti risponderanno alle domande di studenti e giovani architetti; infine, il 18 è previsto un loro intervento alla tavola rotonda con l'Unione degli Architetti russi. La mostra si potrà visitare fino al 19 dicembre.

—© Riproduzione riservata—